

La Voce - storia

Questo articolo è una sintesi di un lavoro di Storia dell'Urbanistica, che può essere consultato presso la biblioteca comunale di Sambuca.

LO SVILUPPO STORICO - URBANISTICO DI SAMBUCA

PERIODO ARABO

E' costante tradizione di Sambuca che, all'ingresso dei musulmani in Sicilia, sull'estremità orientale di una collina a schiena d'asino, l'emiro saraceno Zabut edificò il castello che dal suo prese il nome di Zabut. Per la sua elevata positura, era in corrispondenza del castello di Giuliana e questo con quello di Caltabellotta (antica Tricala), col castello di Calatamara, che veniva in corrispondenza con la città di Entella (1) (1-bis).

Un atto del 17-12-1722 in notar G. Grafeo porta una breve descrizione del castello di Zabut. Esso dice così: «In prospetto al piano della Chiesa Madre eravi una grande entrata con porta di legno bene inferriata, difesa avanti con grosso baluardo e muraglia; a man destra entrando, era l'ingresso della stanza addetta al castellano, indi seguivano le prigioni baronali, che davano comunicazione a "dammusi" sotterranei e trabucchi simboli della barbarie feudale; seguiva la cappella con porta nel cortile dirimpetto a dove siamo entrati, sopra la quale ergevasi una torre merlata dirimpetto il castello di Giuliana; seguivano dalla parte di settentrione alcune muraglie pure murate e con saettere.

Ritornando al portone d'ingresso a man sinistra eravi una magnifica scala che conduceva negli appartamenti ove, fino alla famiglia Baldi, ampia dimora vi facevano i marchesi di Sambuca i quali poi di alcuni fabbricati ne fecero diverse concessioni enfiteutiche» (2).

La torre prospiciente Giuliana, di forma cilindrica, rimane in minime tracce di fondamenta a formare la base del tempio del belvedere, mentre un'altra torre è stata inglobata nel campanile della Chiesa Madre. La sagoma del castello, distrutto completamente nel 1837, si individua ancora sulla parte più alta della collina e sulla fiancata occidentale dove si arrocca la Chiesa Madre. Rimane, più o meno intatto, il vecchio casale sorto come insediamento rurale ai piedi del castello, con le sue strettissime vie chiamate «vanedde», che piegandosi in un zig-zagare da labirinto ora si restringono permettendo il passaggio di un solo uomo, ora si allargano formando degli ampi cortili.

In questo intersecarsi di vicoli, in cui è facile smarrirsi ma anche per chi è nato fra essi, difendersi, si accede da due passaggi coperti.

DALL'XI AL XIV SECOLO

Quindi un tempo Sambuca fu, senza dubbio, sotto la dominazione araba, cosa che si deduce anche dal nome di Sambuca Zabut che il comune mantenne dal 1861 al 1923. Tuttavia non possiamo sapere con certezza quando sia cominciata e terminata questa dominazione, né abbiamo documenti per conoscere le vicende di Sambuca prima del secolo dodicesimo (3). Probabilmente essa venne in potere del conte Ruggero assieme a Sciacca, Caltabellotta ed altri luoghi abitati della zona, nell'anno 1087, dopo l'occupazione di Girgenti, insieme con Platani ed altri castelli (4).

Guglielmo II il buono fondò nel dodicesimo secolo l'Abbazia dei benedettini in Monreale, trasformata nel 1182 in arcivescovado, al quale assegnò vari beni tra cui, nel 1185, il casale di La Chabuca o Zabut insieme ai casali di Senurio, Giuliana, Comichio, e Adragno (5).

All'inizio del quattordicesimo secolo, Sambuca fu donata dagli arcivescovi di Monreale a Pietro Lancia, che, nel censimento del re Federico, si dice signore di Naro, Caltanissetta, Delia e Sambuca (6). Sua figlia Cesarea reca il feudo della Sambuca all'infante G. D'Aragona, suo consorte, figlio di Federico II. Nel periodo che

va dall'XI al XIV secolo, il paese si espanse in direzione sud-ovest, secondo l'andamento della collina, probabilmente sino al limite segnato dalle regie trazzere che cominciano a formarsi sotto il governo spagnolo, per lo più su tracciati esistenti.

IL XV SECOLO

All'inizio del XV secolo la baronia di Sambuca è in possesso di Raimondetto Peralta (discendente di Eleonora D'Aragona e G. Peralta) che prestò servizio militare sotto re Martino. Raimondetto Peralta vende, ottenuto il privilegio dal re Alfonso, nel 1448 la baronia di Sambuca a Federico Ventimiglia barone di Tripi dal quale passa a Federico Abbatellis nel 1485; successivamente viene rivendicata da Carlo de Luna Peralta che la vende a Pietro e Gilberto di Bologna nel 1491 (6). Nel XV secolo è riscontrabile un improvviso incremento della popolazione sambucense e un conseguente notevole sviluppo urbanistico, a causa del riversamento nel casale di Zabut degli abitanti dei casali limitrofi, distrutti verso il 1410 dalle guerre per la successione al trono fra Bernardo Capra, il gran giustiziere del regno, e la regina Bianca vedova di Martino il Giovane (7).

Nella contrada Adragna vi è una rocca che conserva ancora il nome di Rocca Battaglia e ancor rimane il motto «per una fimmia si sfici Dragna». Così, accresciuta la popolazione e ampliato il casale di Zabut, esso fu detto terra o università della Sambuca (8).

Questo nome probabilmente deriva da quello di Zabut, trasformato in La Chabuca, quindi in Sambuca (9).

Nel XV secolo è il quartiere artigianale situato nella zona sud-occidentale, con le vie che conservano ancora nomi di mestieri (via Cordari, via Schioppettieri, ecc.).

IL 1500 E IL 1600

Nel 1531 si introduce nel possedimento di Sambuca Salvatore Baldi Mastrantonio barone di Aci, il cui nipote Nicolò Baldi Mastrantonio e Centelles diventa nel 1574 il primo marchese di Sambuca. Nel 1666 il marchesato di Sambuca passa a Pietro Beccadelli di Bologna, principe di Camporeale e rimane alla famiglia Beccadelli sino al secolo scorso.

Il 1500 ed il 1600 vedono la costruzione di parecchi nuovi edifici, sia ecclesiastici che civili: la maggior parte delle chiese, tutti i conventi (di cui due fuori dell'abitato, quello dei Cappuccini e dei P.P. Riformati), l'ospedale e l'orfanotrofio sorgono in questo periodo di fervore costruttivo, che comincia a vedere l'apertura dell'attuale corso principale, chiamato allora «strata grande», con un processo che è por-

tato a compimento nei secoli successivi, soprattutto nell'800, in cui vengono costruiti nuovi palazzi e ristrutturati quelli tardo-quattrocenteschi (10). Dal 1700 ai nostri giorni. Altre vie preesistenti nell'ambito di questa trasformazione costruttiva, vengono rettifiche ed allargate, per esempio Largo S. Michele creato nel 1720 per favorire l'uscita della processione del Crocifisso (11). Nel 1861, il municipio fece aprire una grande via che mette in comunicazione l'abitato con la nuova via rotabile provinciale che porta a Misilbesi. La nuova via fu chiamata via Libertà; nel 1875 ad essa fu aggiunta un'estensione di terreno sulla quale si formò una piazzetta che già d'allora si voleva trasformare in villa comunale, che in effetti si realizzò successivamente.

Un altro intervento esemplificativo, da riconnettere agli interventi ottocenteschi è la creazione (1967) dell'attuale Piazza della Vittoria sul luogo dell'ex convento benedettino di S. Caterina, incamerato nel 1866.

Come abbiamo già detto, dopo l'unità d'Italia, il paese si chiamò Sambuca-Zabut, nome cambiato nel 1923 in quello di Sambuca di Sicilia.

Naturalmente, come nei secoli precedenti, anche nel nostro continuano le trasformazioni urbanistiche positive o negative che siano. Molte case del centro storico sono state abbattute per ricostruirle sul posto altre più confortevoli, fenomeno questo generale nel meridione, alimentato dal ritorno degli emigranti al loro paese d'origine.

Nel periodo antecedente al terremoto del 1968, il paese continua ad espandersi in direzione nord-ovest ed ovest, direzione obbligata dalla situazione topografica del paese, circondato da scarpate a nord ed a nord-est.

Il maggiore sviluppo urbano si constata dopo il gennaio del 1968 con la ricostruzione nella zona di trasferimento situata ad un chilometro circa dal centro abitato verso nord-ovest (piano I.S.E.S.) e con la ricostruzione in sito che trasforma ancor di più il volto del paese, già cambiato negli anni cinquanta con la demolizione dell'antica chiesa di S. Giorgio e di altre antiche costruzioni. Vengono demolite altre chiese (chiesa dei Vassalli e chiesa di S. Antonino); viene restaurato il teatro comunale; i vicoli saraceni perdono la loro caratteristica con l'eliminazione dell'acciottolato, che ricopriva, quasi tutte le vie del paese.

Il recente Piano particolareggiato prevedeva, prima delle osservazioni del consiglio comunale, la demolizione di altre chiese e corpi di fabbrica per la creazione di parcheggi e nuove vie.

Importante, al fine di visualizzare il graduale sviluppo del comune di Sambuca, è l'esaminare il suo andamento demografico.

Sotto Carlo V nel 1547, Sambuca contava 845 fuochi e poco dopo nel 1595 (sotto

Filippo II) 5317 abitanti; nel 1651, sotto Filippo IV, contava 1.183 case e 5.576 abitanti. Nel 1713 si enumeravano 1.568 case e 4.655 cittadini, divenuti 8.728 nel 1798, 8.171 nel 1831; quindi 8.892 nel 1861, 10.748 nel 1901 e 11.138 nel 1911 (12). Si constata, cioè, un graduale aumento demografico, tranne nei periodi 1651-1713 e 1798-1931, in cui si ha un decremento. Dal massimo raggiunto nel 1911, la popolazione ridiscende sino a stabilizzarsi sugli attuali 7.500 abitanti, al contrario di ciò che avviene per lo sviluppo urbanistico gradualmente in aumento.

NOTE

(1) Parlano del castello e casale di Zabut come nucleo originario di Sambuca, il Pirro (Sicilia Sacra, Palermo 1733), il Fazello (Le due decche dell'istoria di Sicilia, Palermo 1628), l'Amico (Dizionario topografico della Sicilia, tradotto dal Di Marzio, Palermo, 1855), lo Scaturro (Storia della città di Sciacca, Napoli 1923).

(1-bis) Secondo la studiosa A.M. Schmidt l'emiro Sabut sarebbe soltanto un personaggio che la fantasia popolare ha voluto fondatore del castello, quindi del casale; l'attuale Sambuca sarebbe stato originariamente il qasr Ibn Mankud, ricordato da Edrisi (tradotto dall'Amari). [A.M. Ciacio Schmidt, La fortezza di Mazzalaccar, Bollettino d'arte, 1977].

(2) Documento riportato dal Giaccone in Zabut, notizie storiche del castello di Zabut e suo contiguo casale, Sciacca 1932 e dallo Scaturro, cit.

(3) Se si accetta la tesi della Schmidt, il castello ed il contiguo casale risalirebbero precedettero la conquista normanna, in cui l'isola era travagliata da lotte intestine tra varie fazioni, che il barbaro Ibn Mankud riuscì a consolidare il proprio predominio su un vasto territorio che da Mazara giungeva oltre Sciacca (M. Amari Biblioteca arabo-sicula Torino-Roma 1880; A.M. Ciacio Schmidt, Sambuca araba su Rotary Club Sciacca 1975).

(4) I. Scaturro cit.

(5) Il privilegio con il quale il casale, il chiamato La Chabuca, ma anche Zabuth (Lello, Descrizione del real tempio e monastero di Santa Maria Nuova in Monreale 1596), viene concesso alla chiesa di Monreale, è riportato dal Carufi, Catalogo illustrato del tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale, Palermo 1902. E' questo il primo documento riguardante Sambuca.

(6) V. Amico cit.

(7) Storia di Sicilia. Di Blasi.

(8) G. Giaccone cit.

(9) G.B. Caruso, scrive: «Sambuca trasforma nome da una specie di organo o macchina», alludendo molto probabilmente al castello (Caruso, Biblioteca storica regni Sicilie, 1719).

(10) V. Amico, che scrive nel 1757, dice: Un'ampia via del tutto retta divide da capo a fondo Sambuca... divisa ad ugoli retti da altra più breve da settentrione a mezzogiorno».

(11) S. de Ruberto, Sambuca Zabut e la Madonna dell'Udienza, Napoli 1904.

(12) V. Amico cit.; Giaccone cit.

Assicurarsi è un obbligo

Assicurarsi bene è un dovere

Compagnia Tirrena

di Capitalizzazioni
e Assicurazioni

Soc. per az. - Cap. soc. L. 3 miliardi
interamente versato - Fondi di Garanzia e Ris. Tec. e Patr. al 31 dicembre 1969 Lire 42.407.632.480 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale di Roma numero 1859/45

● Massima assistenza

● Perizie in loco
ogni martedì

● Rilascio a vista
di polizze
e contrassegni

AGENZIA

Corso Umberto I, n. 15
Sambuca di Sicilia (AG)

CASE
PREFABBRICATE

Sicurezza antisismica

STEFANO
CARDILLO

Via Nazionale - Sambuca di S.